

→ **Viaggio in Lombardia:** sul Porcellum non cambio idea→ **Il voto** Possiamo vincere, Berlusconi non è un drago

Franceschini porta la sfida nel Nord

«Crisi, il governo non giri la testa»

Foto di Francesco Corradini/Tam Tam



Dario Franceschini

«La serietà deve diventare la nostra bandiera». Franceschini in Lombardia chiarisce le parole d'ordine del Pd, parla della crisi e accusa governo e banche che non sostengono il sistema delle imprese.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Basta con l'idea che Berlusconi è un drago e noi restiamo fermi come scemi». Non si può dire che Dario Franceschini non si muova. Chiari- sce la linea del Pd su laicità dello Stato («principio sacro»), referendum («io sul sì non cambio idea, significa essere contro la legge Porcellum»), sul «valore politico» delle europee («rischiamo di svegliarci l'8

giugno in un'Italia in cui la democrazia è compromessa»). Fuor di metafora, continua a macinare chilometri, oggi giornata in Piemonte, e ieri sera era a Milano, tappa finale del giro ferroviario di Lombardia, all'incontro con Libertà e giustizia.

Ha pranzato a Bergamo con decine di imprenditori, ha toccato con mano gli effetti di una crisi che sta facendo sprofondare anche la regione più ricca d'Italia. Se la prende con le banche: «Soprattutto le grandi non stanno facilitando l'accesso al credito alle piccole e medie imprese che rischiano di soffocare. Lo Stato ha aiutato le banche non solo perchè risanassero i propri bilanci, ma perchè sostenessero il sistema, e non lo stanno facendo». Adesso servono «politiche che aiutino i redditi più bassi», certificati anche dall'Ocse che piazza le re-

tribuzioni medie italiane tra le ultime in classifica, e insieme che «sostengano i piccoli imprenditori, quelli che temono il mese di giugno, quando si dovrà pagare l'acconto delle imposte», gli stessi per cui è stata presentata una proposta in Parlamento che prevede appunto la riduzione dell'acconto dal 40% al 20%. Se la prende col governo: «Non giri la testa dall'altra parte», ma dia risposte attraverso «interventi di emergenza» a disoccupati, precari e a chi è in difficoltà. «Ha buttato via 5 miliardi a inizio legislatura per l'operazione fallita di Alitalia e per l'eliminazione dell'Ici anche sui redditi alti».

COSCIENZA CIVILE

Vieni al nord e non puoi non imbatterti nella Lega. Anche solo in modo tangenziale e casuale. Franceschini scende dal treno anche a Pontida, meta annuale di migliaia di leghisti, e a piazza della Loggia, a Brescia, incrocia Renzo Bossi, il figlio secchione del Senatùr. Solo un saluto, poi Franceschini riprende secondo la sua parola d'ordine, quella che pronuncia più spesso, «serietà»: «Rischiamo la disgregazione sociale, aggravata dalla crisi. I modelli sono diventati ricchezza e notorietà. Dobbiamo mettere in campo una nostra gerarchia di valori, basta adeguarci ad un'agenda dettata dalla destra: nessun sondaggio mi indurrà a dire cose sbagliate o a non dire ciò che ritengo giusto a seconda dei consensi. Qui c'è da ricostruire la coscienza civile del paese». Un esempio facile: «Non è possibile che nel Pd e nel centrosinistra si critichino gli interventi della Chiesa quando parla di cose che non vengono condivise e si invochi la laicità dello Stato, e poi le stesse persone plaudono alla Chiesa quando critica il governo, come è accaduto per esempio nei giorni scorsi sul tema dell'immigrazione. La Chiesa interferisce sempre o non interferisce mai».

Altro esempio, anche questo a dire il vero non difficile: «Non si è mai visto un governo attaccare l'Onu. Non si può fare propaganda trasformando barconi di disperati in spot per raccogliere qualche voto». Del resto, gli immigrati che cercano di raggiungere le coste italiane «non sono pericolosi e faziosi esponenti dell'opposizione come noi». ♦

WWW.UNITA.IT

IL TOUR DELLA CAMPAGNA ELETTORALE
www.partitodemocratico.it

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri

Le domande su Papi E intanto del pil a meno 5,9 ci dimentichiamo

Camilleri, da noi il «cherchez la femme» è diventato un «cherchez le chauffeur» (nei panni di Elio Letizia). Il mitico giornalismo anglosassone stava cambiando direzione, con il Times che faceva dire ad Anna Palumbo: «Spero che Berlusconi possa fare per mia figlia ciò che non ha potuto fare per me». Poiché la signora, in altra intervista, ha ricordato quando Noemi fu concepita («la notte fra il 2 e il 3 agosto. Nove mesi dopo: una bimba bellissima di 3 chili e 250 grammi»), sembrava fatta. Ma il Times ora dice che la sua fonte è un giornalista italiano, che si sono capiti male, e si scusa. Tutto il giornalismo è paese, ma è pur vero che questo è un caso «a prova di giornalismo».

La frase, ispirata alla Sibilla cumana, che la signora avrebbe detto al Times era piuttosto ambigua. Nel '90 lei, già sposata, era una sorta di velina in una tv napoletana. Può darsi che Berlusconi, ancora non sceso in campo, e tutto preso dal suo impero mediatico, le fece intravedere un radioso futuro a Mediaset, non mantenendo poi la promessa? Che quindi la signora nutrisse la speranza che almeno sua figlia non fosse buggerata, come spesso accade a quelli cui Berlusconi promette qualcosa? La signora ha dichiarato di ricordare la notte in cui Noemi fu concepita. E poiché, fino a oggi, l'Arcangelo, quello di «Annunciazione, Annunciazione!», non è stato ancora tirato in ballo, vuol dire che ebbe la necessità di una collaborazione maschile. È proprio l'identità del collaboratore accertato che fa nascere molte illazioni. Perché la signora ha un ricordo così netto? Si trattò di qualcosa di eccezionale? La ritrattazione del Times aggiunge domande a domande. Che fanno dimenticare agli italiani che il Pil è calato a meno 5,9; che i nostri salari sono i più bassi d'Europa.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

